

avendo a che fare con le stranezze, coi mutamenti repentini, coi colpi di testa della politica russa dai quali sono spesso disorientate le Cancellerie, più che mai si richiedono diplomatici provetti, e non che ci vadano a fare le loro prime armi.

Che una volta si potessero scegliere Ministri o Ambasciatori nelle Case Civili e Militari del Sovrano, ed anzi si scegliessero quasi esclusivamente in quell'ambiente, si capisce e si spiega perfettamente. Nei Governi assoluti, la politica estera era fatta dal Sovrano, quindi la Corte era una buona scuola e un'ottima preparazione alla carriera diplomatica. D'altra parte, anche più tardi non esistevano, o non avevano raggiunto l'attuale sviluppo, le comunicazioni ferroviarie, il telegrafo e la stampa; le questioni non erano così complicate, nè gli interessi così molteplici e svariati. Di un colonnello o di un generale aiutante di campo, era relativamente facile improvvisare un buon Ministro all'Estero purchè avesse del tatto, una certa coltura, de' bei modi, una certa presenza, e sapesse quindi riuscire simpatico alla Corte presso la quale veniva accreditato.

Ma pian piano le cose sono andate mutando.

In Italia poi, abbiamo avuto, a questo proposito, un periodo di transizione nel quale, per quanto si fosse passato dall'assolutismo alla forma costituzionale, la politica era però sempre fatta in gran parte dal Sovrano, e, quasi sempre, direttamente con lui corrispondevano, nei momenti importanti, i suoi Ministri all'Estero. Nessuno pensò mai a contestare questa prerogativa al Gran Re che aveva condotto l'Italia da Novara a Roma, e tutti sanno come molti nostri Ministri all'Estero — l'Italia non innalzò al rango